

I frati della Coroncina

I Redentoristi di villa Caserta e le origini della loro curiosa denominazione romana

Nel 1855 i Redentoristi appartenenti alla congregazione del Santissimo Redentore, detta dei Liguorini dal nome del fondatore sant'Alfonso dei Liguori, si insediano all'Esquilino, a poche centinaia di metri dalla basilica di Santa Maria Maggiore, nella villa suburbana già del principe Michelangelo Caetani, duca di Caserta e di Sermoneta.

La casa generalizia all'Esquilino. Dovendo trasferire nella città di Roma la loro casa generalizia – così come imposto da un decreto pontificio di Pio IX Mastai Ferretti dell'ottobre 1853 – i padri Liguorini hanno comprato nel giugno 1854 dal principe Caetani la villa Caserta, che il nobile patrizio ha da qualche tempo messo in vendita per appianare i debiti di famiglia. I frati già conoscono questa parte del territorio che si sviluppa tra le alture esquiline e le pendici del Laterano e del Celio. Vi sono stati infatti per quindici anni, tra il 1783 ed il 1798, alloggiati nel convento di San Giuliano ai Trofei di Mario, allorché Pio VI Braschi aveva voluto una loro presenza a Roma assegnando loro il piccolo convento.

Ville suburbane, chiese e conventi. L'area esquilina è decisamente periferica, lontana dalla parte più popolosa della città la quale si trova localizzata soprattutto nell'ansa del Tevere, nella pianura del Campo Marzio e nell'area del tridente barocco, lungo via del Corso e via del Babuino, verso Porta del Popolo e piazza di Spagna. Dopo lunghi secoli di abbandono e declino, però, da diverso tempo la città ha riconquistato le aree di collina verso est, appoggiandosi alla via Paolina, alla via Gregoriana, alla strada Felice e arrestandosi infine alle pendici del Quirinale, del Viminale, dell'Esquilino. In questa parte del territorio orientale della città si estendono grandi ville suburbane appartenenti agli alti prelati della curia

romana e all'aristocrazia papalina. Ne interrompe la continuità spaziale solo la presenza secolare di alcune delle più antiche chiese di Roma – Sant'Eusebio, Santa Bibiana, San Marcellino e San Pietro – intorno alle quali nel corso dei secoli sono sorti conventi degli ordini monastici che, a loro volta, hanno costituito piccoli agglomerati abitati, edificati in maniera discontinua, immersi nel 'non costruito' degli orti, comunque spazi marginali semisommersi dalla ve-



getazione circostante.

I frati della Coroncina. Ristrutturato alla funzione di casa generalizia il casino nobile del principe Caetani e riadattate le vecchie scuderie per farne la chiesa della congregazione intitolata a Sant'Alfonso dei Liguori, i frati Liguorini danno avvio alla loro attività di predicazione tra la gente del luogo che familiarmente comincia a conoscerli non come i Redentoristi o i frati Liguorini – come nelle province napoletane – ma come 'i frati della Coroncina'.

Per noi oggi tale denominazione appare del tutto misteriosa e pertanto sorge spontanea la domanda del perché di questo nome. Forse perché – vestiti con una sottana nera chiusa sul petto, una cintura a fuscaccia dello stesso tessuto della sottana, un collare piuttosto ampio e un sovracollare in tela bianca – i padri Liguorini portavano alla cintura una corona del rosario terminante con una medaglia? Potrebbe essere... ma allora perché soltanto all'Esquilino

"facendosi largo" all'interno di un piccolo nucleo edificato "annidato tra la basilica liberiana e le chiese di Santa Prassede, Sant'Antonio e San Vito".

La spiegazione di tale nome, poi, la fornisce nel 1847 Alessandro Rufini nel 'Dizionario etimologico storico delle strade, piazze, borghi e vicoli della città di Roma', raccontando dell'esistenza di "una piccola corona posta per adornamento sopra una nicchia esistente nella parete del muro di una casa situata in essa strada al civico numero 26 nel cui interno scorgesi l'immagine di Maria santissima forse cognita sotto il nome della Madonna della Coroncina".

Pia Colini Lombardi, in un articolo apparso sulla rivista Capitolium nel 1934, indagando a quasi un secolo presso i pochi abitanti di vecchia data superstiti sul luogo e presso i 'romanari' ha raccolto altre versioni del nome, considerandole però tutte poco convincenti, concludendo che la "più suasiva rimane quella del Rufini" anche "per il suo rimontare più addietro" nel tempo.

Soltanto via Merulana. Il tratto iniziale della via Merulana, denominato via della Coroncina, rimase immutato ancora per lungo tempo, fino ai primi decenni del nuovo secolo XX, anche quando si procedeva a costruire i palazzi moderni del nuovo Esquilino lungo la via Merulana nel suo sviluppo verso la basilica di San Giovanni in Laterano. Infatti è stato soltanto negli anni del governatorato fascista che la via della Coroncina, finalmente allargata e adeguata alla sezione stradale della più ampia via Merulana, perse ogni motivo di distinzione. A questo punto, la via della Coroncina scomparve dallo stradario perdendosi ben presto ogni ricordo.

Carmelo G. Severino

l'edicola
Antonio Palumbieri

Foto | Libri | Riviste

Via di Porta Maggiore 5/7

06 7003621 - edicolapalumbieri@gmail.com

Sviluppo foto e gadget
personalizzabili

Raccomandate e invio pacchi
in Italia ed estero

Vasto assortimento di libri

Possibilità di prenotazione di libri,
CD, DVD e Vinili

Dr.ssa Marina Sacco
Psicologa

per bambini, adolescenti e adulti

"In mezzo ad ogni difficoltà
nasce un'opportunità"



Si riceve per appuntamento a Roma
339 4515568

Via XX Settembre, 15 - Via Napoleone III, 6